

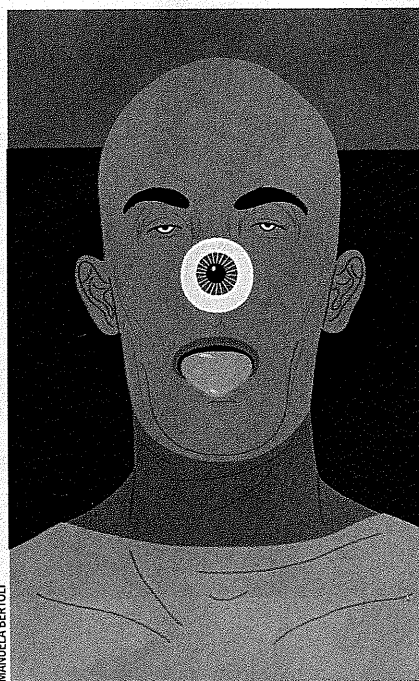
Limitare il bullismo on-line

Le grandi multinazionali dovrebbero porsi il problema perché rispettare il dolore delle persone disabili e delle loro famiglie è un punto d'onore

«**U**n idiota è un idiota, due idioti sono due idioti, diecimila idioti sono un partito», scrisse Franz

Kafka. Lo sappiamo da sempre: siamo circondati. Eppure anche chi frequenta il Web da anni e sa quanto vomito possa sgorgare da certi siti-sfogatoio resta basito nel vedere spuntare di tanto in tanto pagine on-line come quella denunciata la scorsa settimana dall'Associazione Cataratta Congenita, che raggruppa genitori di bambini portatori di handicap visivo. Immaginate di vivere quotidianamente i problemi e le angosce di avere un figliolletto non vedente e di trovare on-line la pagina Facebook «Guardare l'eclissi solare con Bocelli». Dove campeggiavano alcuni fotomontaggi nei quali il grande cantante toscano famoso del mondo e premiato a Los Angeles con la stella dell'Hollywood Walk of Fame per aver venduto 85 milioni di dischi ed essersi esibito davanti a Papi e presidenti, veniva preso in giro perché cieco. Ed ecco Andrea Bocelli che nella più classica e banale foto truccata con la torre di Pisa si appoggia dove la torre non c'è e un'altra in cui gioca a carte e le tiene rovesciate dicendo «Vedo» e un'altra ancora dove, vestito da chirurgo durante un'operazione, le mani immerse nel ventre del paziente, borbotta: «Tosta da pulire, questa orata!»

TONO OFFENSIVO. Battutacce che evidentemente sembrano spiritose non solo ai teppisti che le hanno messe on-line, e che certo hanno avuto la fortuna di non avere disabili in famiglia, ma anche a 4 mila e 500 fan che in poche ore hanno visitato



MANUELA BERTOLI

Degenerazioni

Il bullismo digitale va spesso a sfociare in manganelate reali.

la pagina prima che venisse chiusa e rimossa dal Web in seguito alle proteste. Ma c'è di peggio: la prima risposta alle proteste dei genitori dell'associazione che si lamentavano per il tono offensivo, era stata da parte di Facebook la seguente: «Grazie per il tempo dedicato alla segnalazione di un contenuto che secondo te potrebbe non rispettare i nostri standard della comunità. Le segnalazioni come la tua sono fondamentali per rendere Facebook sicuro e accogliente. Abbiamo controllato la pagina che hai segnalato perché rappresenta un contenuto indesi-

derato e abbiamo stabilito che rispetta i nostri standard della comunità». Un web-burocrate insulso e a sua volta offensivo. Che aveva spinto l'associazione a una contro-risposta di sacrosanta indignazione: «Gli standard del noto social network includono dunque la derisione di una persona a causa della sua disabilità?». Proseguivano quei genitori: «Assistiamo di frequente a gesti di bullismo nei confronti di disabili, riteniamo che iniziative come questa dei creatori della pagina in questione, istighino alla violenza (sia essa verbale o fisica) nei confronti delle persone meno fortunate in quanto la loro disabilità è ritenuta fonte di ilarità». Parallelamante altri teppisti mettevano su Instagram altri fotomontaggi ed altre vignette (apprezzate da 4.507 «seguaci») dove il portiere del Chelsea Petr Cech dice a Bocelli «Ciao, sono Cech» e lui risponde «anch'io» e poi ancora Bocelli con in mano un tubetto di Attack che dice «Cazzo, ottimo questo collirio!» e Bocelli che gioca a calciobalilla e via così... Sotto queste «spiritosaggini», c'è una precisazione scritta tra parentesi: «Ci divertiamo... niente di più». Ecco, poiché rispetto per le persone, per le loro disabilità, per il dolore loro e delle loro famiglie dovrebbe essere un punto d'onore di un paese civile, sarebbe il caso che le grandi multinazionali che fanno miliardi di dollari con certi social network si ponessero finalmente il problema di limitare il bullismo on-line. Anche perché, come si è visto, questo bullismo digitale che secondo Facebook «rispetta gli standard della comunità» va spesso a sfociare in manganelate reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA